Emergenza ospedale: un esposto

L'iniziativa è stata presa dal direttore della clinica medica
Tra i punti di crisi: sovraffollamento, disagi e rischio d'errori

UDINE. Sovraffollamento, disagi, rischi di errore professionale: da qualche giorno, delle problematiche più volte lamentate all'ospedale di Udine si sta occupando anche la Procura.

I SERVIZI IN CRONACA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA SANITÀ UDINESE

Nel documento illustrate nel dettaglio le criticità: «Ho ritenuto doveroso informare i nostri vertici»

Ogni anno eseguite 9 mila visite ambulatoriali Solidarietà del Tribunale per i diritti del malato

Emergenza mediche, esposto in Procura

Il direttore Sechi accusa: sovraffollamento, disagi dei pazienti, rischi di errori professionali

di LUANA DE FRANCISCO

Sovraffollamento nelle camere, disagio dei pazienti, rischi di errore professionale: da qualche giorno, delle problematiche più volte lamentate al "Santa Maria della Misericordia" si sta occupando anche la Procura della Repubblica. In un esposto indirizzato alla direzione generale e, per conoscenza, anche alla magistratura, al rettore dell'università di Udine e al Tribunale del malato, il direttore della Clinica medica, Leonardo Sechi, ha illustrato quello che ha definito «lo scenario delle criticità» presenti in ospedale.

Un quadro ben presente a chi frequenta l'Azienda unica e che la settimana scorsa aveva spinto l'ex rappresentante del Pri, Paolo Visca, a protestare contro il rifiuto di ricovero oppostogli da entrambe le Medicine per «indisponibilità di posti letto». Ebbene, quello stesso giorno e dalla stessa Clinica nella quale Visca (che proprio ieri è stato accolto in prima Medicina) era stato visitato, il professor Sechi aveva fatto partire una lettera a lungo meditata. «Ho ritenuto doveroso informare i vertici aziendali e non solo – ha spiegato il direttore – dello scenario di profondo disagio nel quale operiamo da diverse settimane». Ossia da quando anche ai colleghi dell'ex Policlinico la direzione sanitaria «aveva imposto l'accoglimento in degenza di un paziente al giorno», per contribuire allo smaltimento dell'inarrestabile flusso di ingressi dal Pronto soccorso. «Lungi dal voler aprire infruttuose polemiche – ha precisato Sechi –, con questo esposto ho inteso tutelare gli interessi e la salute dei nostri pazienti e garantire la sicurezza del personale della Clinica che dirigo. Oltre che declinare ogni responsabilità relativa a eventuali problemi di carattere assistenziale determinati da un tale contesto operativo».

Secondo Sechi, la nuova organizzazione del lavoro aveva in breve creato difficoltà alla struttura, costringendo il reparto di degenza «a farsi carico di un numero di pazienti superiore alla dotazione di letti disponibile per la degenza ordinaria» e «a utilizzare quindi letti assegnati alle funzioni di Day-hospital, pre e post-ricovero». Con conseguenti «costanti disagi a carico di pazienti affetti da patologie gravi che – ha evidenziato il direttore – non hanno potuto usufruire dell'assistenza pianificata». Ma non basta. Nell'esposto, Sechi ha parlato anche di «serio rischio per l'idoneo espletamento dell'assistenza, svolta – a suo dire – in condizioni di inadeguata attribuzione del personale». Da qui, il timore «di possibili ricadute sulle condizioni di salute dei pazienti» e «l'esposizione del personale sanitario a un rischio di errore professionale non controllabile».

Tutte preoccupazioni peraltro già illustrate alla direzione sanitaria in una prima lettera inviata a fine dicembre e attraverso la quale Sechi chiedeva di «ricevere un ordine di servizio per iscritto ogni qualvolta si fosse resa necessaria la collocazione dei pazienti al di fuori della dotazione dei letti, con contestuale assunzione di responsabilità». Ma la richiesta era rimasta senza riscontro. E in Clinica si era continuato a barcamenarsi tra «il dilagare dei ricoveri urgenti, che sotto Natale – precisa Sechi – sono diventati anche due o tre al giorno» e la consueta attività ambulatoriale. «Ogni anno – ricorda il direttore – eseguiamo circa 9 mila visite ambulatoriali, oltre alle 800 degenze ordinarie e alle 500 in Day-hospital. Ebbene, da quando abbiamo aperto le porte ai pazienti inviati dal Pronto soccorso, non siamo più stati in grado di svolgere con efficacia la nostra attività ambulatoriale, con conseguenze anche sulla didattica, che resta la nostra funzione prioritaria». La Clinica è infatti articolata nelle tre Strutture semplici di Allergologia, Epatologia e Cardiovascolare e Ipertensione, e negli ambulatori di Diabetologia, Endocrinologia, Trapianto di fegato e Gastroenterologia.

Ed è stato un «appoggio incondizionato» quello che il coordinatore del Tribunale per i diritti del malato, Flavia Cumini, ha manifestato al professor Sechi non appena entrata in possesso dell'esposto. «Il disagio – ha affermato – aggrava e amplifica una situazione di criticità già presente come emergenza quotidiana in tutte le Mediche dell'ospedale. L'auspicio è che i direttori, i politici e i medici si assumano in fretta le rispettive responsabilità, senza attendere la realizzazione del nuovo ospedale»»

Leonardo Sechi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA DIFESA

«Vertiginoso aumento di ricoveri»

Il direttore sanitario Miglio respinge tutte le accuse

Respinge tutte le accuse, esclude l'esistenza di margini di rischio per gli utenti e il personale e ribadisce la necessità di una collaborazione tra tutti i reparti dell'ospedale: il direttore sanitario del "Santa Maria della Misericordia", Giancarlo Miglio, ha risposto punto per punto alle obiezioni sollevate dal professor Leonardo Sechi nell'esposto inviato mercoledì scorso anche alla Procura della Repubblica. Lo ha fatto l'altro giorno, anche lui nero su bianco, con una lettera inviata a tutti i destinatari dell'esposto.

«L'area delle Mediche – ha spiegato Miglio – è interessata da un trend di notevolissimo aumento nel numero dei ricoveri. Nel corso del 2007, ne sono stati registrati 300 in più rispetto all'anno precedente. E che quella Medica sia l'area con la maggiore pressione è dimostrato anche dal fatto che il 42% dei ricoveri urgenti complessivamente accolti in ospedale va a finire proprio là». Soprattutto nei mesi invernale ed estivi. «L'Azienda – ha ricordato Miglio – ha predisposto diverse azioni finalizzate a fronteggiare i periodi di maggiore criticità. Già prima della fusione in Azienda unica, il Piano emergenza aveva chiesto anche all'ex-Policlinico di collaborare, mettendo a disposizione cinque posti letto alla settimana per i pazienti provenienti dal Pronto soccorso». Ed è anche per questo che il direttore sanitario non ha ritenuto necessario rispondere alla richiesta di Sechi di inviare alla Clinica un ordine di servizio, tutte le volte in cui serviva colmare l'indisponibilità delle due Medicine.

Giancarlo Miglio

«Un'integrazione inutile – ha detto –, vista l'esistenza di una precedente direttiva. Al direttore di struttura, semmai, spettava e spetta tutt'ora il compito di rimodulare l'attività in funzione delle necessità che di volta in volta si presentano». Così come al direttore sanitario spetta invece il compito di «garantire a tutte le strutture operative, e non soltanto a una di esse, il rispetto degli standard di sicurezza e di qualità assistenziale che attualmente esistono e che quindi – ha concluso Miglio – mettono a riparo da qualsiasi eventuale rischio tanto i pazienti, quanto i dipendenti». *(l.d.f.)*

L'atrio dell'ospedale di Udine, Santa Maria della Misericordia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.